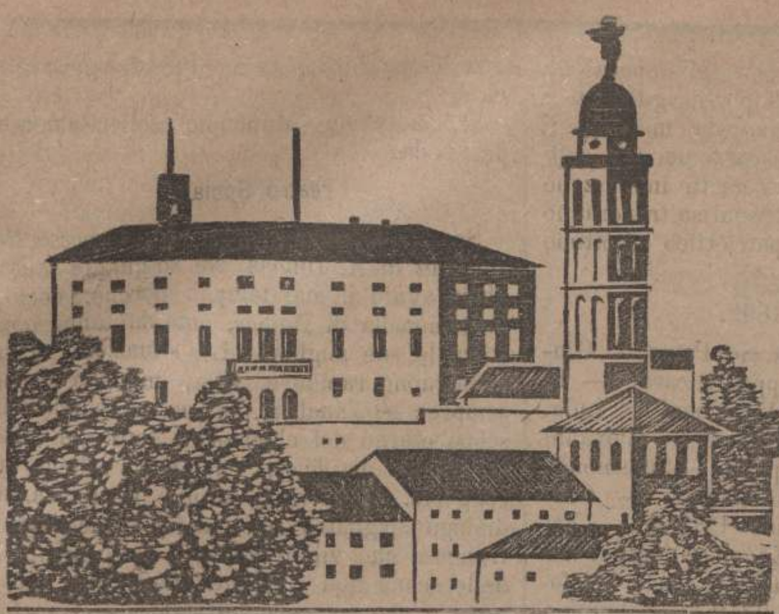


IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno II — N. 125 POPOLARE DEMOCRATICO Domenica 13 Marzo 1892

Esce il Giovedì e la Domenica | **Condizioni d'abbonamento:** Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5. | Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

Contrariamente a quanto asserì la *Tribuna*, è falso che Nicotera abbia disapprovato il prefetto Codronchi di Milano per l'affare della corona a Mazzini.

Anche l'*Opinione* assicura che il prefetto di Milano disapprovò la condotta dell'ispettore di pubblica sicurezza e che l'on. Nicotera pure ha lodato il prefetto, censurando l'ispettore.

— Il ministro dell'istruzione pubblica ha intimato legalmente al principe Sciarra di dire dove trovansi i quadri mancanti dalla sua galleria e di rimetterli entro 8 giorni.

— Nel seno della commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per le comunali e provinciali si è discussa la proposta di introdurre il *referendum* al popolo per le spese facoltative.

A tale proposta si dichiararono favorevoli gli on. Suardi, Daneo e Rubini e contrari gli on. Galli, Merzario, Summonte e Fagiuoli: quindi la proposta fu respinta.

— Nulla ancora fu deciso intorno al luogo dove seguiranno le grandi manovre.

— Gli uffici esamineranno il nuovo progetto di legge dell'on. Villa sulle cooperative e il progetto di legge dell'on. Ferrari sulle tasse di successione.

L'on. Pais venne eletto presidente, e l'on. Minelli segretario della commissione esaminatrice dei progetti di legge sulla legislazione sociale presentati dall'onorevole Guelpa.

— Un telegramma da Massaua reca che dalle ultime notizie pervenute al Comando italiano si sa che Menelik da Borunneva retrocesse fino dal 17 febbraio verso lo Scioa.

— L'indisposizione di Guglielmo II presenta un miglioramento notevole. Guglielmo ha lasciato il letto, ma è ancora costretto a rimanere in camera.

— Le ultime notizie da Londra annunciano che i minatori appartenenti alla federazione decisero di sospendere il lavoro incominciando da oggi. Il totale degli scioperanti supera i trecentomila.

— Si ha da Madrid che le inondazioni prendono porzioni inquietanti a Siviglia.

— In Russia in conseguenza della estrema miseria, sono scoppiati gravi disordini nella provincia di Tobolsk; pare che le autorità provinciali siansi trovate costrette ad abbandonare la città di Tobolsk e a rifugiarsi a Tziamen.

L'inedia ha fatto scoppiare il tifo, che mena stragi grandissime; interi paesi non hanno ormai abitanti che non siano malati; e la disgrazia e tanto più grande in quanto mancano totalmente i soccorsi medici e le provvigioni farmaceutiche.

Il pane poi che, quando c'è, si distribuisce è di tal qualità che contribuisce anche esso al diffondersi del tifo.

— Venerdì mattina alle 9 nella miniera carbonifera di Anderlnes presso Mons (Belgio) vi fu un terribile scoppio di gaz. Il rumore dell'esplosione si sentì fino all'ingresso del pozzo. La fune e l'ascensore furono polverizzati e il ventilatore fu spezzato.

Di 270 operai che lavoravano in fondo al pozzo solo circa 50 furono estratti vivi. Si teme che tutti gli altri siano restati vittime.

Dal pozzo vicino 16 operai rimasti feriti furono raccolti in stato spaventevole.

La situazione è disperata.

IL CIARLAMENTO NAZIONALE

Dovrebb'essere il tempio della serietà, quella che è detto per ironia la Camera dei deputati, — i cinquecento *legislatori* che il buon popolo italiano, manda là perchè lo rappresentino ne' suoi interessi, — ed è invece, per servirci d'una frase dell'anarchico Cipriani, una bettola. E per convincersene, basta leggere il resoconto della seduta di giovedì.

Si tratta nientemeno che fra quegli illustri personaggi, — il fior fine della Nazione, — accadono delle baruffe così esilaranti che è proprio, il massimo piacere a leggorle; mentre sarebbe invidiabile cosa lo assistervi.

Fortis, già sottosegretario di Stato agli interni, all'epoca del dittatore Crispi, interrompe il suo ex superiore, perchè difende i *generali d'Africa*, Biancheri, presidente della Camera, fa un rimbrotto nientemeno che all'attuale presidente del Consiglio perchè ha usato in confronto di Crispi un linguaggio *poco parlamentare*.

O povero e grande Goldoni, non già con le *Baruffe Chiozzotte*, bensì, se fosti vivo, t'immortaleresti ancor di più, scrivendo una commedia dal titolo: le *Baruffe parlamentari*.

Quanti tipi da ritrarre, quale ambiente da riprodurre.

La cennata seduta si è sciolta fra i rumori, e mentre Nicotera, l'uomo di Stato il più abile e il più furbo che in questa decadenza bizantina, possegga l'Italia nostra, sbattendo le carte, le ripose nel portafoglio.

Decisamente, la nostra Camera dei Deputati, è una Camera di *babe* come dicono a Trieste; e pensare che quando si tratta di mandar coteste *babe* al *ciarlamento*, ci sono ancora degli ingenui che si dan pensiero ed affanno, e per poco non si sdilinquiscono per proporre Tizio, invece di Semp.onio, Cajo, invece di Marco, Battista, invece di Giovanni.

O elettori d'Italia, mandate un po' fuori dei pierantoni diventati sbarbareschi, tutta questa gente inutile non solo, ma dannosa.

Sperate qualche cosa di buono da essa? Evvia, fate senno, e invece d'andar a votare, statevene a letto.

Specialmente, se nevica, come oggi, si sta sì bene, sotto alle coltrici.

Il Castello.

DA PADOVA

Una voce stuonata e qualche parola di cronaca

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 11 marzo.

Rompo finalmente questo lungo silenzio per il quale, a mio malincuore, dovetti ritardare le solite corrispondenze che, spero, riprenderanno il loro corso più veloce e più regolare. Del resto tutta la colpa non fu mia, ma anche un pochina ne ebbe questa Padova sempre tranquilla, placida, quasi sonnolenta che è la disperazione di tutti i cronisti e corrispondenti di giornali per i quali le *novità* sono necessarie per calmare la sete dei lettori, e così proprio come è necessario il gridare all'on. Imbriani.

A proposito anzi della voce stentorea di questo deputato vi dirò brevemente tutti i commenti che vennero fatti per la sua opposizione alla presa in considerazione del progetto di legge dell'on. Ferrari. Negli annali parlamentari credo sia la prima volta che un rappresente della più schietta e sincera democrazia si trovi in pieno accordo con un avversario politico quale l'on. Colombo intorno ad una legge che tende a sollevare le miserrime condizioni del nostro popolo.

Quali ragioni dunque possono aver mosso l'on. Imbriani a schierarsi con un ministero tenacemente retrivo?... Quantunque noi tanto lontani dall'approvare l'evoluzionismo di Cavallotti, Ferrari, Canzio e compagni, che non ha per base se non l'ambizione e per scopo un *portafoglio*, pur tuttavia crederemmo di far cosa ingiusta non riconoscendo l'utilità delle loro proposte di legge quando esse esprimono e vogliono un miglioramento economico per i più poveri contribuenti. Ed infatti le ragioni adotte dall'on. Colombo contro la legge Ferrari, e l'opposizione dell'on. Luzzatti a quella dell'on. Canzio, stanno lì a dimostrarci che essi, non mentendo mai i loro principii moderati, come (permettetemi il paragone) il prof. Sbarbaro tenta tutte le vie per passare, se non è già passato, dallo stato di eccentrico a quello di mattoide senza mentirsi mai, *sia detto a sua lode,* stanno lì a dimostrarci che le due leggi hanno uno scopo troppo santo, e liberale perchè essi possano accettarle. Come dunque si spiega l'esplosione violenta dell'on. Imbriani?

Forse in un modo, a mio modesto avviso, dipendente più dalla irruenza delle sue parole quasi sempre nobili ed elevate ma alcuna volta precipitate e, diciamolo pure, inconsiderate. Infatti egli che così bruscamente si vide diviso da amici politici coi quali sempre ha combattuto, egli nel suo animo che rifugge da qualsiasi abdicazione anche se essa fosse per farlo *sdrucciolare* al potere, egli solo dall'ultimo scanno della montagna s'è lasciato trascinare da un sentimento di dolore che nella serena discussione d'una legge è spesso una colpa, ed ha gridato agli amici d'un tempo passato per sempre. La vostra legge non è liberale, voi volete aprirvi la via al potere! Così mosso e spinto quasi inconsciamente, l'on. Imbriani ha voluto vedere un lato solo della questione, vero forse, ma il meno importante, quello che da lui doveva essere sacrificato per il bene della nazione che reclama una legge liberale che non colpisca chi meno possiede. Del resto il carattere integro dell'on. deputato è tanto onesto da saper vincere qualsiasi animosità personale o di partito, per il bene di chi soffre, ed alle leggi liberali, da qualunque parte esse vengano, egli darà sempre l'appoggio illuminato della sua mente ed il disinteresse della sua onestà.

Ed ora, dopo queste parole che forse annoieranno molti dei lettori del *Castello*, attenderete qualche novità da Padova. E quale?... Che io mi sappia eccetto l'apertura del teatro Verdi, domenica con la *Carmen*, eccetto proprio i soliti piccoli furti, nulla, proprio nulla, di nuovo. A proposito mi dimenticava avvertire gli amici studenti, che ancora si trovano costì e nella provincia, che in varie facoltà, fra le quali quella di giuriprudenza, da nove giorni le lezioni sono incominciate regolarmente. Questo avviso potrà esser utile per chi teme i soliti effetti, con quel che segue...

E. F.

La conseguenza della miseria in Italia

Da un riscontro che un pubblicista italiano si prese la briga di fare, risulta che i trenta milioni circa di abitanti cui ora è popolata l'Italia nostra, per nutrirsi convenientemente, dovrebbero almeno consumare annualmente circa 56 milioni di quintali di grano comune.

Tenuto però conto che la nostra nazione, causa il latente deperimento agricolo, non produce che circa 26 milioni di quintali all'anno ci è giuocoforza importare dall'estero una grande quantità.

Ma questa importazione non sorpassa mai gli otto milioni di ettolitri annuali, e perciò ben sette e più milioni di italiani devono — se non vogliono digiunare — nutrirsi di cereali molto scadenti, anzi addirittura avariati o nocivi.

Per cui questi poveri diavoli, vittime dell'altrui angherie, sono esposti al grave pericolo di essere decimati da quella malattia speciale e terribile — che è un vanto della nostra *grande* Italia — e che chiamasi *pellagra*.

Questo stato di cose, che pur ancora non tende minimamente a cessare — è così eloquente da per sè, che non ha bisogno di commenti.

Lo stato interno della Grecia.

L'*Ephimèris*, il più importante ed autorevole giornale d'Atene, ha testè pubblicato una serie di articoli sulla situazione della Grecia. Basandosi su documenti, constata che in nessun paese del mondo non si perpetrano tanti furti, assassinii e truffe come in Grecia. «In questo paese di banditi — dice — vi furono nel 1891 almeno 2000 assassinii». E tutti commessi a scopo di furto. Il numero degli abigeati sale a 1709. La zona di confine grecoturca è specialmente devastata dai banditi. Le guardie ai confini greci sono associate con le bande di briganti, e rubano assieme. Il bottino è venduto sui mercati d'Atene, Larissa e Tricala, ed i benefizi ricavati sono ripartiti fraternamente.

I furti commessi nel 1891 in Atene sommano a 1777. A seconda dei calcoli dell'*Ephimèris*, i ladri ateniesi guadagnano da 300 a 500 franchi ciascuno per mese.

E la Polizia d'Atene che cosa fa?

L'*Ephimèris* ce lo spiega. La Polizia greca è sempre d'accordo coi ladri. Rubano in compagnia o vivono in buona armonia.

Se si ha l'imprudenza di togliersi il soprabito in un caffè d'Atene, si corre il rischio di dover rincasare senza. E ciò arriva specialmente ai forestieri, che non conoscono le abitudini del paese. Se reclamate alla Polizia, questa risponde im-

perturbabilmente che è per meno errore che qualcuno ha preso il vostro soprabito lasciando o credendo di lasciare il suo.

Secondo i dati statistici, l'ammontare dei furti che si commettono annualmente in Atene varia da 800 a 900 mila franchi. Ripartendo questa somma sugli abitanti ateniesi, ciascuno è derubato d'una somma di 20 franchi per anno in media. In altre parole, tributo che ogni abitante d'Atene paga ai banditi è di 20 franchi.

Sempre dalle cifre dell'*Ephimèris* rilevo che i casi di brigantaggio in Grecia, nel 1891, furono 135. Nondimeno ritengo che il numero dev'essere d'assai più rilevante. Ogni giorno si segnale un qualche crimine.

L'Agenzia telegrafica Daltziel annunziava ultimamente un caso di brigantaggio perpetrato in Grecia. Questa notizia avendo fatto sinistra impressione in Europa, il Governo greco si die' premura di smentirla dichiarando che non vi sono briganti in Grecia (?!). Il *Messaggero di Atene* pubblicò una nota ufficiosa in tal senso. Ebbene, se non vi sono briganti in Grecia, chi commette tanti saccheggi? E le bande di briganti di Tatsis e Seinti che terrorizzano il paese?

Una statistica non meno interessante, fornita dall'*Ephimèris*, è quella degl'incendi. L'incendio in Grecia è un mezzo per poter meglio rubare. I malfattori appiccano il fuoco alle case ed approfittano della confusione e dello spavento per rubare e saccheggiare. Furonvi 314 incendi di questo genere nel 1891. Se in Atene, la capitale del regno, vi furono 1177 furti, in un solo anno, figuratevi quanti se ne commettono in provincia, e sopratutto nei villaggi. La Tessaglia quella disgraziata provincia, è in special modo tormentata dai banditi greci. Tutti questi per essere dati desunti da un giornale qual è l'*Ephimèris* sono abbastanza significanti.

L'esposizione internazionale a Chicago

Chicago, la fenice dei laghi, si è trovata grande e giovane a far concorrenza a New-York, Filadelfia, Buston, San Luigi, che ambiva a divenire città di esposizione.

La gara principale fu tra New-York, San Luigi e Chicago, il corpo legislativo diede la preferenza a Chicago, città americana per eccellenza una delle città *funghi*, che mentre nel 1840 contava appena 4500 abitanti saliva nel 50 a 30,000, nel 60 a 122,000 ed ora si avvicina a un milione e mezzo.

Questo aumento di popolazione in una città è un fenomeno meraviglioso, interamente nuovo nella storia; e Chicago che ha saputo elevarsi in sì poco tempo al livello delle prime città del mondo, vuol mostrare ora ai rappresentanti degli Stati come sappia rispondere all'onore ricevuto, quello cioè di essere scelta a centro della grande esposizione universale.

S'incominciò a por mano agli edifici dell'esposizione il 1 giugno 1891 ed ora essi sono in avanzata costruzione.

Quattromila lavoranti sono impiegati e si lavora anche la notte.

Si calcola che nella costruzione dei fabbricati dell'esposizione saranno impiegati 10 mila metri circa di legname, 18 mila tonnellate di acciaio e una quantità immensa di accessori per ornamentazione.

Per illuminare i fabbricati vi saranno 138 mila 218 lampade elettriche, delle quali 6766 ad arco della forza di 2000 candele l'una e 131,452 incandescenti di 16 candele l'una.

In totale questa illuminazione verrà a costare 5 milioni 250 mila lire, e sarà dieci volte più estensiva che all'esposizione di Parigi.

Negli uffici dell'esposizione, diretti dal gentilissimo e colto americano signor Davis si lavora attivamente ed il lavoro aumenta di giorno in giorno.

Le domande di spazio degli espositori particolari nei soli Stati Uniti giungevano al numero 2082 il 1 di gennaio.

Le stesse domande alla stessa epoca della esposizione di Filadelfia erano in numero di 864.

Le domande di espositori esteri sono numerosissime e vanno sempre più aumentando, e a questo proposito vi dirò che la distribuzione dello spazio incomincierà in giugno, il ricevimento degli oggetti in novembre e che lo spazio sarà accordato gratis.

L'esposizione verrà aperta al pubblico il 1 aprile 1893, ma le cerimonie per l'anniversario saranno fatte nell'ottobre di quest'anno, quattro secoli dopo lo sbarco di Cristoforo Colombo. Le feste dureranno tre giorni, dall'11 al 13 aperte con un gran ballo internazionale, vera danza dell'*Excelsior*. Il comitato incaricato delle feste ha stabilito che le cerimonie sieno splendide, ed ha votato all'uopo una spesa di 15 mila lire.

Il presidente degli Stati Uniti col suo gabinetto, il Senato e la casa rappresentativa, i governatori dei molti Stati col loro stato maggiore, saranno presenti alle cerimonie.

Si mobilizzeranno nell'occasione molte migliaia d'uomini dell'esercito regolare e 10,000 uomini della milizia per una grande parata nelle vicinanze di Chicago.

Prima di queste feste vi sarà nella baia di New-York un'imponente rivista navale internazionale.

Vi parteciperanno le maggiori flottiglie dei due mondi.

All'ombra del campanile

Rivista militare.

Domani lunedì 14 corr. alle ore 11 ant. in Giardino grande il generale comandante il presidio passerà in rivista le truppe quì di stanza.

Società Operaia Generale.

I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domenica 20 corrente alle ore 10 ant. al Teatro Nazionale per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del resoconto amministrativo dell'anno 1891;
2. Nomina della commissione di scrutinio delle liste elettorali per l'elezione del presidente e di nove consiglieri;
3. Istanza di soci cui fu rifiutato il sussidio continuo;
4. Proposta di richiedere il riconoscimento giuridico (relatore Romano);
5. Proposte di riforme allo statuto.

Pietro Sbarbaro e gli operai triestini.

Come i lettori sapranno, il prof. Sbarbaro espresse su di un giornale di Trieste l'idea che Trieste stessa diventasse asilo di *tutti i poveri di spirito* che sostengono la propria nazionalità.

La *cavata* sbarbaresca ha provocato proteste di giornali ed era ben naturale.

Trieste è italiana e difende la sua nazionalità.

Là difende coi giornali, con le scuole, con tutti i mezzi possibili.

Nè basta; lo Sbarbaro, a quanto pare ha da esser uscito fuori con qualche sua sfuriata contro il socialismo, e parecchi operai di Trieste gli han risposto per le rime.

Va bene che i lettori del *Castello* apprendano anzi quanto gli operai triestini hanno pubblicato sul *Mattino* ottimo giornale di Trieste:

« I sottoscritti domandano ospitalità al *Mattino* come quello che combatte e s'informa all'alba dei nuovi tempi, in cui l'evoluzione della scienza compie immutabile la sua traiettoria, attraverso tutti gli ostacoli in nome della *Ragione*.

Che Trieste non vanti ancora il voluto progresso d'altri centri industriali, è un fatto purtroppo innegabile; ma questo non è ancora motivo sufficiente a ritenere inconsciente del proprio *io* e pecora il triestino, il quale invece è sveglio e aperto a ogni più nobil entusiasmo.

Che il signor Pietro Sbarbaro memnotecnico per eccellenza, faccia delle elucubrazioni estratte ai lavoratori di Trieste, poco cale; ma s'egli crede, con le tamburate delle solite frasi, di poterli menar per il naso, ha sbagliato carta; poichè anzitutto la grande famiglia degli operai non lo ha invitato a sermoni, poi perchè della sua biblioteca ambulante ai tempi che corrono, non sa che cosa farne, e infine perchè di prediche, e migliori delle sue, ne abbiamo a sufficienza, ogni maggio e ogni quaresima a S. Maria Maggiore.

Il professore pleonasmo, continui pure con la sua irruente parola a schizzar fiele su filosofi, pensatori e scienziati; — ne avrà guadagnato, materialmente come individuo; ma come apostolo non leverà un ragno dal muro. Non si distruggono con poche ciarle, delle individualità viventi eternamente nella coscienza universale: Rousseau, Voltaire, Spencer, Lassalle, Marx, Bovio, Ellero, De Amicis; — poichè l'idea ch'egli combatte e che sempre più incalza dalle nevose steppe della Siberia fino alle spiaggie sicule, è ormai, bene o male riconosciuta da un potente sovrano e dallo stesso pontefice Leone.

Allo scopo unico che gli operai di Trieste, per cagione di pochi ignoranti o interessati non sembrino da meno degli altri figli del lavoro sparsi nei più culti centri d'Europa, i sottoscritti indirizzano la presente, riconoscentissimi se troveranno buona accoglienza, al patriottico ed ottimo *Mattino*.

Trieste, 7 marzo 1892.

Giuseppe Buoni — Vittorio Princi — Giusto Besatz — Filippo Ricardi — B. Baldoni — Ettore Volimbeni — Luigi Marinella — M. Verossich — Giovanni Campo — Luigi Ampolito — Sigismondo Beretti — Francesco Golliani — Giuseppe Fabbri — Luca Premoli — Ettore Volicich — Eugenio Maltoli — Ferdinando Mazzucato — Carlo Ferfoglia — Giusto Grablovitz — Antonio Frea — Luigi Furlani. »

E dire che tra noi, a Pordenone, si ebbe perfino il coraggio di battere le mani a chi dava dell'allucinato e peggio a un Pietro Ellero, la sola illustrazione vivente di Pordenone non solo, ma del Friuli.

E il prof. Dulcamara gira in lungo e in largo la nostra Provincia facendo di bei quattrini con le sue cicalate.

O per Dio santissimo, siamo dunque in Vandea?

Però se il prof. Dulcamara s'attentasse di tornar a Udine a tener ancora conferenze, forse, chissà, che non trovasse anche quì degli operai capaci, come quei di Trieste, di metterlo a posto!

Socialista bastonato a Latisana.

Perrebbe incredibile se non fosse vera. Giovedì il prof. Sbarbaro ha tenuto a Latisana una conferenza sul tema: *Imperatore e Papa nel problema sociale.*

Non occorre nemmeno dire che avrà detto suppergiù quello che abbiamo sentito, pur troppo, anche noi, a Udine.

Ma è a sapersi che Latisana, è un paese che conta nientemeno due milionari e moltissimi ricchi.

Era un terreno adatto perchè lo Sbarbaro potesse levare un'inno a quello che Ellero nostro, giustamente definì *Tirannide Borghese*.

Finita la Conferenza, al reazionario professore fu offerto un banchetto e al banchetto intervenne anche il sig. Francesco Mantovani, fratello dell'egregio professore che insegna lettere al nostro Liceo, Dino Mantovani.

E credendo il detto signore che nell'anno di grazia 1892, fosse libero di dire quel che si pensa, *osò* esprimere un parere contrario a quello sostenuto da Sbarbaro intorno al socialismo.

E male gliene incolse perchè fu nientemeno che bastonato.

E dire che al giorno d'oggi c'è un Leone decimoterzo e un Guglielmo II di Germania, che l'uno in encicliche, l'altro in discorsi, si appalesano sotto certi aspetti, socialisti. Anzi il cristianesimo è la perfezione del vero socialismo

E a Latisana, non le sanno queste cose? Ma bravi, bravissimi davvero!

E dire che Francesco Crispi quand'era ministro, credeva fermamente che in Friuli ci fosse un grande partito radicale.

Sì, e il senatore Pecile ne è il capo.

Ci sarebbe da piangere se non si trovasse più gusto, a ridere!

O progressisti di via Prefettura n. 6, su, lesti gli strumenti in bocca, e suonateci con tutto l'*entrain* possibile, la Marsigliese!

Leva del 1872.

I giovani appartenenti alla classe 1872 del distretto di Udine, verranno chiamati per la estrazione a sorte il giorno 4 aprile p. v., e nei giorni 30, 31 maggio e 1, 2, 3 giugno per l'esame definitivo, cioè la visita.

Inconveniente.

Ci scrivono:

In Via Tiberio Deciani, lateralmente al marciapiedi esiste una *cunetta* per condurre l'acqua piovana alla chiavica.

In un certo punto e precisamente rimpetto Via Cicogna, questa *cunetta* è coperta da un soprasuolo onde poter entrare con carri e cavalli in una casa ivi esistente.

Ora però essendo ingolfato in questo punto il canaletto di detto soprasuolo, l'acqua allaga il marciapiedi e buon tratto di via, così da formare una vera pozzanghera, costituendo in pari tempo anche un pericolo.

E difatti l'altro giorno un ragazzetto, passando di là, scivolò e cadde dentro fortunatamente senza farsi nessun male solo una buona inzuppata in quest'acqua melmosa.

L'onorevole Municipio sollecitamente provveda. H.

Teatro Sociale.

Scarso il pubblico alla *Principessa di Bagdad* di A. Dumas. Nè so quanta causa abbia avuto il mal tempo: perchè, certo, la commedia di Dumas, nota da tanto, non è fra le sue migliori. Le situazioni vi si susseguono rapide e vive, ma non vere sempre: e l'analisi del cuore femminile, scopo eterno del chiarissimo autore, divaga fra mezzi artificiosi che non valgono a reggerla. Nè salva il lavoro, la forma, il dialogo spigliato, quel soffio unicamente francese che vibra in tutto il succedersi delle scene non rivelanti affetti che scuotono, o che accennandosi talora con verosimili sfumature, battono e si frangono tantosto negli scogli del falso e del banalmente architettato.

Una bella incarnazione della *Principessa* l'ha fatta la signora Aliprandi-Pieri; tutti gli altri hanno corrisposto nel più lodevole modo.

Nemmeno il *fu Toupinel* di Bisson attrasse pubblico. E la diluizione in tre atti d'una sciocca farsa a base di equivoco: lo spirito v'è buono talvolta, più spesso banale e scollacciato. Inappuntabile l'esecuzione per parte di tutti: ma indispone vedere artisti di tanto valore affaticarsi in un genere di produzioni come il *fu Toupinel* che per certi pubblici, o per certa parte di pubblico può sembrare un capo d'opera ridanciano, e non segna invece che il punto più afflittivo dell'arte!

Guerra in tempo di pace, la magistrale e sempre applaudita commedia, ha compensato largamente il disgusto la sera prima lasciato.

Un po' meno di Bisson, di Blum e Toché, e compagnia affine, e un po' più di Sardou, di Daudet, o magari di Augier volendo rimanere nel campo francese, qualche forte lavoro italiano tanto per ricordare che in Italia dei buoni autori hanno esistito ed esistono, non credo che rovinerebbe il repertorio.

È annunciato l'*Ostacolo*, in merito al quale detterò qualche breve impressione nel numero prossimo.

Asthor.

*
* *

Questa sera *La lotta per la vita.*

Banda militare.

Programma dei pezzi che la banda militare eseguirà oggi dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia	Chibbaro
2. Duetto «Linda di Chammonnix»	Donizetti
3. Valzer «Sui Ronchi»	Roggero
4. Centone «Dinorah»	Meyerbeer
5. Scena aria e duetto «Fosca»	Gomes
6. Polka	N. N.

La lontananza è il più grande dei mali l'oblìo il più triste dei rimedi; il Sapol il migliore dei saponi.

Antonio Nardini.

La scomparsa di quest'uomo lascia un vuoto che difficilmente sarà colmato.

Il benefattore, il patriotta, l'uomo di ingegno acuto e piacevole, lascia un'eredità di affetti durevole e lunga.

Il *Castello* manda sue sincere e profonda condoglianze all'ottima famiglia, orbata del suo capo tanto amato e venerato.

La Redazione.

È ora di finirla con i giuochi di prestigio.

Il signor Ernesto Mazzolini, erede e preparatore del liquore di Pariglina fa un gran chiasso con una pubblicità a suono di gran cassa per far sapere ai popoli che il suo liquore non ha nulla a che fare con altro di nome consimile, che vi è un malevolo imitatore ecc. ecc.; e questo sempre con lo scopo di confondere il suo depurativo con il mio. — Ma fortunatamente il mio Sciroppo di Pariglina, da me inventato e preparato nel mio Stabilimento qui in Roma, a via delle Quattro Fontane, è talmente diverso dal suo Liquore, sia per i suoi componenti che per le sue proprietà, che sono sicuro che il pubblico non si lascierà trarre in inganno così facilmente da scambiare uno con l'altro. — Quanto ai componenti; nella formola depositata al Consiglio Superiore di Sanità risulta che l'azione del Liquore è basata sullo joduro di potassio, per prendere il quale non occorre spendere 9 lire;

mentre che il mio depurativo è tutto basato su vegetali dei quali il primo è la Salsapariglia che faccio venire a tonnellate, come può vedere chiunque vuol favorirmi nel mio Stabilimento.

Quanto alle proprietà il mio Sciroppo di Pariglina Composto, oltre ad aver acquistata fama mondiale per le sue virtù indiscutibili nel guarire le malattie Erpetiche, Sifilitiche, Reumatiche, ecc., ha riportato ben 14 premi fra medaglie d'oro dei Governi, croci cavalleresche ecc.; mentre il Liquore non può vantare nulla di consimile. — Questo basta a dimostrare che le proteste che fa da 10 anni il signor Ernesto che lui è l'unico ereditario, sono tutte ciarlatanate, perchè alcuno glielo contrasta e men che meno il sottoscritto.

Giovanni Mazzolini.

Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Un' ode di Mario Rapisardi

A proposito del nuovo fucile di piccolo calibro l'*Isola* di Palermo, il prode giornale che — in condizioni tanto difficili, tiene alta nella fiera isola la bandiera della libertà, e della democrazia, sopra la sapiente e fervida direzione di Napoleone Colajanni — pubblica questa ode di Mario Rapisardi, dove c'è veramente il cuore magnanimo di un poeta e di un cittadino nel più alto senso della parola:

E aguzzeremo ancor le menti infide
Noi di noi stessi a danno?
Ancor perfidi ferri, arti omicide
Regno e vittoria avranno?

Assai dunque, o furor, d'oro e di pianto
Spremuto all'uom non hai?
Non fu dunque l'uman genere affranto
E straziato assai?

Maledetto il Poter che, le pie destre
Rapite all'officina
Liberatrice e al buon lavor campestre,
I popoli incaìna!

E maledetto il tricorporeo mostro,
Che mentre Europa affanna,
Codardo insieme e bellicoso, il nostro
Sangue per vin tracanna;

E barcollando ebbro e lascivo al peso
Delle impari armi, e nera
L'ombra gittando del reo corpo obeso
Sopra la terra intera,

In minaccioso e lusinghevol suono
Al popolo che tace:
« Trema, bofonchia, la Giustizia io sono;
Esulta, io son la Pace! »

Ah! poi che ancora alle menzogne orrende
L'insana turba indura,
E in man del Fato ancor librata pende
La vendetta immatura;

Poi che l'avida schiatta in ozj pravi,
Nel vallato covile
Sdrajata, ghigna, e schiere ostenta e navi,
Pomposamente vile;

Su, prorompi, o Danubio, o Tebro, o Reno
Dal vergognoso letto;
Inabissa nel vorace seno
Il genio maledetto!

Si desteranno al ruggir vostro immane
I dubitosi; rossa
Meteora, accenderà l'anime umane
L'Ora della riscossa.

Oh! come allora, a la civil procella
Dato il vermiglio crine,
Fiammeggierai terribilmente bella,
Vendicatrice Erine!

Oh! come innanzi a lei, suplice e prona
S'atterrerà l'indegna
Progenie, a lei che gloriosa e buona
Passa, e punir disdegna!

Io la vedrò... Ma dall'estrema notte
Sacra al terrore e all'ira,
A dì più mite, a più benigne lotte
L'assorta anima aspira.

O affratellati nel lavoro, eroi
Dell'avvenir, sul vago
Battel dei sogni ardimentosi, a voi
Velleggia il cor presago.

Rifiorirà per le redente glebe,
Ch'or vaporano mute
Miseria e morbi alla pensosa plebe,
L'Opera e la Salute.

Spira, magica idea, splendi ai natii
Campi, e nel tuo fecondo
Lume gl'ingegni fratricidi oblii
Rinnovellato il mondo!

M. Rapisardi.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino sett. dal 6 al 12 marzo 1892.

Nascite.

Nati vivi	maschi	9	femmine	7
» morti	»	2	»	1
Esposti	»	—	»	—

Totale n. 19

Morti a domicil.

Orsola Brandolini-Gabini fu Battista d'anni 46 tessitrice — Domenica Panciera-Tarondo fu Leonardo d'anni 85 contadina — Angelo De Nipoti di Agostino d'anni 1 e mesi 3 — Lugrezia Petracco-Marzuttini fu Vito d'anni 91 agiata — Giuseppe Band fu Leonardo d'anni 72 agricoltore — Giovanni Agostini di Edoardo di mesi 1 — Giuseppe Tambozzo fu Giov. Battista d'anni 91 agricoltore — Gaspare Bellina di Gaspare d'anni 4 e mesi 4 — Augusto Picco di Antonio d'anni 4 — Marianna Cressatti-Olivo fu Simone d'anni 40 agiata — Egidio Pizzin di Pietro d'anni 3 — Anna Barbetti di Giovanni di mesi 5 — Giacomo Bressanutti di Leonardo d'anni 1 — Elisabetta Brollo fu Natale d'anni 24 suora di carità — Anna Cumaro-Colavitti fu Giacomo d'anni 74 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile.

Rosa Chicco-Brandolini fu Pietro d'anni 82 contadina — Luigi Susino fu Giovanni d'anni 42 falegname — Maria Stefanutti di Valentino d'anni 33 contadina — Antonio Brandolini fu Pietro d'anni 53 conciapelli — Antonia Candela d'anni 64 industriante — Antonio Prestacco fu Valentino d'anni 67 agricoltore — Maria Antoniazzi di mesi 4.

Totale n. 22
dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Mariano Sinigaglia operaio di ferriera con Elisabetta Driussi setaiuola. — Angelo Franzolini agricoltore con Rosa Modotti contadina.

Pubblicazioni di matrimonio
che si espongono oggi nell' albo municipale.

Augusto Zonni inserviente ferroviario con Regina Della Bianca casalinga — Luigi Casarsa agricoltore con Maria Broos contadina — Luigi Amadio pizzicagnolo con Felicita Angeli casalinga — Giuseppe De Michielis muratore con Antonia Luigia Michieli contadina.

Notizie varie

I superstiti di Napoleone I.

In Francia da qualche tempo si era proposti — con minute ricerche di trovare quanti soldati dell'antico impero napoleonico sopravvivessero ancora ai nostri giorni. E dietro ricerche ultimamente fatte, risulta che adesso in Francia solo *venti* di questi avanzi gloriosi si trovano in vita.

Eccettuato il colonnello Soufflot, che dimora a Parigi, tutti gli altri abitano nella provincia.

Quasi tutti sono centenari, e più che centenari.

Tre di questi però sono ciechi.

Un aneddoto:

Ve ne è uno, certo Carigny, il cui centenario fu tempo fa solennizzato nel suo paese natio, il quale 78 anni fa, ossia nel 1814, volevano riformarlo dal servizio militare come *affetto da tisi!*

E dire che a cento anni, cui conta ora, è sano e forte come un giovanotto di 20 anni!

Gli orrori della ghigliottina.

Un testimonio oculare dà nei giornali dell'Annover orribili dettagli sull'esecuzione dell'assassino Hagemann, che ha avuto luogo nel cortile della prigione di Stadè.

Il condannato aveva la testa nella lunetta della ghigliottina, e il carnefice fece cadere la mannaia. Ma, invece di troncare il capo del paziente, lo strumento non produsse che una profonda ferita.

Era impossibile di far risalire la mannaia. Gli aiutanti tirando il condannato l'uno per i capelli, l'altro per le gambe, tentarono invano di separare la testa dal busto.

Infine, carnefice è aiutanti salirono sulla ghigliottina, e dopo lunghi sforzi riuscirono a compiere la decapitazione.

Orribile!

Il vecchio carnovale.

Nella miseria in cui sono caduti i nostri corsi mascherati in Italia, farà venire l'acquolina in bocca la descrizione dei carri e cavalcate che si usavano all'epoca del Rinascimento.

Eccone uno ideato dal celebre Grevista Davi ai tempi di Lorenzo il Magnifico.

Il grande filosofo ideò tre carri, significanti le tre diverse età: la *Puerizia*, la *Virilità*, la *Vecchiaia*. In ogni carro era una quantità di persone secondo le età rappresentate dall'idea del Carro. Basta il dire che all'esecuzione di quei tre carri posero mano tre architetti, e fra questi Andrea del Sarto. Jacopo Puntormo dipinse i tre carri, e figurò la trasformazione degli Dei, opera d'arte celebratissima.

Lorenzo, veduti quei carri, li volle superare, e commise al celebre letterato Jacopo Nardi d'inventare qualche cosa che superasse l'idea del *Diamante*.

Il *Diamante* era una società o compagnia, come dicevano allora, di signori e gentiluomini, che aveva per capo Giuliano de' Medici, fratello del Papa. La compagnia del *Broncone* aveva a capo Lorenzo, che per emulazione volle superare la compagnia rivale.

Il *Trionfo*, ideato dal Nardi, è qualche cosa che non si può descrivere; basti il dire che si componeva di sette carri ricchissimi, fiancheggiati da numerosi stuoli di cavalieri, di cui i cavalli avevano le zampe dorate e con ricchissimi finimenti. Alcuni di questi carri erano tirati da otto cavalli, altri da bufali, ed ognuno aveva corteggio tale, da formare di per sé un vero corso. Ogni carro rappresentava una delle più splendide epoche della storia Romana. L'ultimo carro era tutto in figure di rilievo, fatte da Baccio Bandinelli, e la canzone, che come era costume si cantava dinanzi al carro, era composizione dello storico Jacopo Nardi.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

Non più stringimenti uretrali.

Guarigione garantita anche con pagamento a cura compiuta in 20 o 30 giorni, senz'uso di candelette; ma bensì colla prese giornaliera dei soli Confetti Costanzi, efficacissimi oltremodo anche per tutte le altre malattie genito-urinarie, in ispecie pei catarri vescicali, incontinenza d'orina, bruciori arenelle e gonorree, sieno pure ritenute incurabili. A semplice richiesta si spedisce gratis un foglio testè pubblicato col titolo: *Miracolo scientifico* in cui figurano oltre cento documenti dei più recenti fra certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti anche da scoli e restringimenti cronici di oltre 20 anni!..

Detto foglio lo si può avere in tutte le farmacie depositarie di dette specialità.

A UDINE presso il famacista AUGUSTO BOSERO alla *Fenice Risorta*.

Prezzo dell' Iniezione L. 3, con siringa indispensabile a becco corto, igienica ed economica, lire 3.50, e dei Confetti, per chi non ama l'uso della Iniozione, sustola da 50 L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione. In provincia, aumento di cent. 75 per le spese postali.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

IL BIGLIETTO DISTINTO

coi Numeri dal

734901 al 735000

che nell' Estrazione del 31 Dicembre 1891

VINSE DUE PREMI

da **L. 100,000** Uno di minor somma l'altro continua a concorrere a tutte le Estrazioni e può conseguire altre vincite per il complessivo importo di oltre

MEZZO MILIONE

Sono ancora in vendita pochi biglietti da **100 Numeri** e pochissime Centinaia complete di numeri che hanno garantita una vincita e possono conseguirne altra **400.**

Chiedere sollecitamente alla **Banca Fratelli CASARETTO** di Francesco **Genova** ed ai principali Banchieri e Cambiovalute del Regno i biglietti della Grande

LOTTERIA DI PALERMO

da **5-10-100 Numeri** al prezzo di ***5-10 100*** lire cadauno.

I Biglietti da un Numero sono ricercatissimi a Lire ***1.50*** cadauno.

PROSSIMA ESTRAZIONE

30 Aprile del corrente anno

Tutte le vincite vengono pagate in Contanti senza alcuna deduzione.

AVVISO TIPOGRAFICO

(vedi quarta pagina)

G. FERRUCCI

UDINE — via Cavour — UDINE

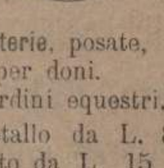
Orologeria

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d' oro e d'argento, Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle. Oro fino garantito.



Deposito **Argenterie**, posate, vasellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

Presso l' Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.i** Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine	dal sig. *Mason Enrico* chincagliere	A Maniago »	» *Boranga Silvio* farmacista
»	» *Petrozzi fratelli* parrucchieri	A Pordenone »	» *Tamai Giuseppe* negoz.
»	» *Minisini Francesco* medicin.	A Spilimbergo »	» *Orlandi E.* e *Larise fratelli*
»	» *Fabris Angelo* farmacista	A Tolmezzo »	» *Chiussi* farmacista.
A Gemona »	» *Billiani Luigi* farmacista		

Volete la Saluta???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Egregio Signor BISLERI — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchi casi ai miei infermi il di Lei Liquore Ferro China *posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.*

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI — UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di
Registri Commerciali
E
Copialettere
sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

GLOBI
e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA
per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel* di *Praga* e di *A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe* - *Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

Carte da tapezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita* — *Stampati — Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Registri commerciali, in estesissimo assortimento.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.

Articoli di cancelleria e disegno.

Grande deposito tapezzerie in carta.

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere - Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

DEPOSITO: Oleografie, Litrografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali mistificazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Via Belloni n. 5 a, I.° piano

Questa tipografia, condotta e diretta da operai eseguisce qualunque lavoro con la massima sollecitudine, correttezza ed eleganza, cioè: Opuscoli, Memorie, Prezzi-correnti, Registri di ogni formato, Fatture, Cambiali, Memorandum, Carta intestata, Biglietti da Visita, d'Augurio, e di Partecipazione, stampati per Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, nonchè Avvisi, Cartelloni e qualunque altro lavoro tipografico, essendo la TIPOGRAFIA fornita d'uno svariato assortimento di caratteri e fregi delle primarie Fonderie Italiane ed Estere.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La suddetta Società si lusinga di vedersi onorata da numerose commissioni, promettendo l'esecuzione perfetta in qualunque lavoro.

Udine, 1892, Tip. Cooperativa